Ma cos'è 'sta NOE?



di **Ennio Abate**

(Il dialogo si svolge nel mondo virtuale del Web. Qualcosa a metà tra un deserto e un landa desolata. Un brulichio di poeti consumatori. Tutti consultano compulsivamente i loro smartphone e girano in tondo come nel quadro di Van Gogh, La ronda dei prigionieri.)

Fulgenzio Ciao Samizdat, ma allora me la dici la tua opinione sulla NOE di cui tanto si parla sulla Rivista Internazionale di letteratura L'Ombra della Parola?

Samizdat Ciao, Fulgenzio. Sì, te l'avevo promesso, ma fatico a pronunciarmi. Non seguo molto i siti che si occupano esclusivamente di poesia. Ma tu, dimmi la verità; hai capito cos'è 'sta NOE (Nuova Ontologia Estetica)? A me, a naso, mi pare un'etichetta pomposa...

Fulgenzio Prima di giudicare, documentati. Sul sito -ci saranno almeno due centinaia di post che ne parlano. Lì ne discutono in continuazione.

Samizdat E tu hai provato a leggerli?

Fulgenzio Sì, un po', ma ammetto che non ho capito molto.

Samizdat Io ogni tanto ho dato un'occhiata e ho avuto una brutta sensazione. Tutti discutono a ruota libera, non stanno sul pezzo, saltano di palo in frasca, rispondono alle domande in modi oscuri o evasivi. Oppure, quando qualche commentatore li mette alle strette, al posto della risposta, ti piazzano lì le loro ultime poesie fresche fresche. E poi fanno discorsi lunghissimi e zeppi di termini speciali tratti dalla filosofia e, ogni tanto, dalle scienze novecentesche. Una cosa, però, mi pare di aver capito: a forza di ombreggiare la Parola ombreggiano anche le loro menti e quelle dei lettori. Sono prolissi, ripetitivi, chiusi a riccio in un loro rito di gruppo. Ed io due centinaia di post per capire cos'è la NOE proprio non ho voglia di sorbirmeli.

Fulgenzio Devo darti una buona notizia. Di recente una poetessa, Donatella Biscuitti, ha posto la tua stessa domanda al fondatore della NOE, il critico Giorgio Linguadoxa, e lui le ha risposto. Potresti almeno leggere quello che scrive. Ti assicuro che è un testo breve.

Samizdat
E vabbé. Dai,
leggiamolo insieme...

(Leggono qui)

Fulgenzio Allora?

Samizdat
Sì,
la brevità della
risposta
è apprezzabile, ma a me sembra una non risposta.

Fulgenzio E perché?

Samizdat Per due ragioni: Linguadoxa non chiarisce affatto cosa intendere per ‘ontologia estetica’; e non spiega perché essa sia “nuova”.

Fulgenzio Non sei troppo severo e prevenuto?

Samizdat Non mi pare. E poi non mi piace lo stile con cui “risponde”.

Fulgenzio In che senso non ti piace?

Samizdat Invece di presentare una definizione del termine ‘NOE’, svaluta il valore della stessa domanda della Biscuitti. E subito dopo alla domanda di lei contrappone le *sue* domande**.**[i]

Fulgenzio Sì, non è una cosa simpatica.

Samizdat E ancora: perché la NOE sarebbe una teoria nuova? Linguadoxa non lo spiega. Divaga, invece, astrattamente sulle caratteristiche ideali che dovrebbe avere «ogni nuova poesia».

Fulgenzio E’ vero anche questo.

Samizdat Secondo me, è una proposta confusa o, al massimo, piena di buone intenzioni. Una cosa sola mi pare chiara: gli Ombreggiatori si sono posti problemi di metrica. E vogliono – leggi qui - : 1. « pensare il nuovo ruolo delle parole e del metro» in un contesto storico e culturale che viene giudicato del tutto mutato (come dicono da tempo postmodernisti e ipermodernisti); 2. rinnovare «il modo di concettualizzare la «parola» all’interno del «metro»»; 3. «uscire fuori da un concetto di «metro» quale unità di misura fissa, statica»; 4. pensare «il «metro» come una entità

variabile, dinamica, mutagena che varia con il variare delle grandezze (anch’esse variabili) che intervengono al suo «interno».

Fulgenzio Sì, sì. Questo è chiaro anche per me.

Samizdat E però ombreggiano sempre. Ad esempio, ricorrendo a parole specialistiche ad effetto…

Fulgenzio A cosa ti riferisci?

Samizdat All’analogia che Linguadoxa stabilisce tra««il «metro» e l’«onda pilota», o «onda di Bohm», come si dice nella fisica delle particelle subatomiche, un’onda che convoglia al suo interno le particelle che vagano nell’universo»»

Fulgenzio Beh, può essere una analogia suggestiva, uno sforzo per collegare poesia e sapere scientifico.

Samizdat Può darsi, ma su un’analogia suggestiva costruisci una "Nuova Ontologia Estetica"? E poi leggi qua: nel concetto di «onda pilota» rientrano esclusivamente i suoi amici Ombreggiatori.[ii] L’operazione mi puzza di propaganda e di spirito settario.

Fulgenzio Anche su questo ti darei ragione. E però, se il discorso sulla NOE ha aggregato un gruppo di poeti, a me pare un buon risultato. Specie in questi tempi di atomizzazione e di individualismi.

Samizdat Proprio perché siamo in tempi brutti, bisogna chiedersi che tipo di gruppo si aggrega? Aperto o chiuso? A me pare chiuso e intollerante. Guarda cosa succede quando qualche commentatore osa dissentire (qui). E poi - testi e raccolte alla mano – l'unica cosa che hanno davvero in comune i vari autori che si scambiano ossequiosi complimenti tra di loro a me pare la tendenza a *ombreggiare* soprattutto il legame della poesia con i conflitti sociali. Non sono i soli oggi. È purtroppo una tendenza generale di quest’epoca. E, comunque, come fanno a stare in gruppo, se non è chiaro cosa siano questa benedetta "ontologia estetica" i il «Grande

Progetto», di cui parla Linguadoxa subito dopo?

Fulgenzio Cosa sia la NOE a me pare che Linguadoxa lo spieghi qui, vedi, quando dice:«È la consapevolezza del nuovo paradigma della poesia italiana, un modo diverso di fare poesia che albeggia, un modo inaugurato in ambito europeo da Tomas Tranströmer nel 1954 con il suo libro di esordio *17 poesie*.». Credo di aver capito che la novità – magari non così radicale come la presentano – sta nel lavoro che fanno sulla sintassi. Linguadoxa dice che ora, nei testi della NOE, le parole «obbediranno ad un diverso metronomo, non più quello fonetico e sonoro dell'endecasillabo che abbiamo conosciuto nella tradizione metrica italiana, ma ad un metronomo sostanzialmente ametrico».

Samizdat Oh bella! E l'ametricità sarebbe una grande e recente novità "ontologica" ed "estetica"? Ma dai, Fulgenzio! Anche frequentando soltanto la scuola di massa abbiamo imparato che la «sintassi franta», di cui parla Linguadoxa, risale alle avanguardie del Primo Novecento. Questi riprendono la tradizione dell'avanguardia o della «lingua slogata con buone e cattive maniere», di cui parlò tanto Fortini. Ma scoprono l'acqua calda non il "nuovo" né l'"ontologico"!

Fulgenzio Però Linguadoxa parla pure dell«importanza fondamentale che rivestono le «immagini» nella NOE.

Samizdat Ohè, Fulgé, scendi dal pero. Vedi che anche il Simbolismo ha almeno qualche secolo alle spalle.

Fulgenzio
Che ti devo dire. Forse
mi
lascio suggestionare. Però quando Linguadoxa
dice che
«le
parole preferiscono abitare una immagine che non una proposizione
articolata»
io
resto affascinato.

Samizdat Eh, lo so! È il fascino dell'heiddegerismo oggi di moda che viene sbrodolato: «Ed ecco la parola chiave: il verbo «abitare». Le parole abitano un luogo che è fatto di spazio-tempo

e di memoria, di una «patria originaria linguistica»». E per me serve solo ad ombreggiare – e di brutto, è il caso di dirlo – la realtà delle guerre e delle migrazioni in corso. E perché la parola chiave non potrebbe essere nomandismo o «Stranieri residenti»?[iii]

Fulgenzio Non ti smentisci. Linguadoxa e gli Ombreggiatori mi avevano avvertito che sei rimasto un incallito marxista e non puoi soffrire per partito preso il più grande filosofo del Novecento!

Samizdat Lo lascio intero intero alla setta degli Ombreggiatori! Ti faccio notare, però, che subito dopo le parolone chiave heideggeriane l'Adorno della *Teoria estetica*, che dice: «il gesto sperimentale (…) indica cioè che il soggetto artistico pratica metodi di cui non può prevedere il risultato oggettivo», non si sta bene.

Fulgenzio E perché?

Samizdat Perché l'estetica di Adorno non ha nulla a che fare con l'ontologia o con la NOE. Per me si tratta di appropriazione indebita. E tempo fa Linguadoxa arruolò nella NOE persino Fortini (qui), che c'entrava come il cavolo a merenda.

Fulgenzio
Sorvoliamo su questo punto.
Apprezzerai almeno
il
sasso che
Linguadoxa
e i suoi amici gettano nello
stagno della poesia italiana
contemporanea?

Samizdat Se il sasso colpisse un bersaglio reale, sì. Ma ti pare possibile che, nel 2019, un critico letterario scriva e con enfasi: «Quello che oggi non si vuole vedere è che nella poesia italiana degli anni sessanta-settanta si è verificato un «sisma» del diciottesimo grado della scala Mercalli: l'invasione della società di massa, la rivoluzione mediatica e la rivoluzione delle emittenti mediatiche»?

Fulgenzio
Beh,
a me pare che solo Linguaglossa abbia avuto il
coraggio di denunciare la cecità dei poeti e dei critici rispetto al
vero
e proprio terremoto avvenuto in poesia.

Samizdat Che ci sia una crisi e non solo della poesia ce ne siamo accorti in tanti, caro Fulgenzio. Nel 2005 uscì «Parola plurale» (qui), un'antologia di autori che partiva proprio dal riconoscimento di questa frattura (o "sisma", come preferisce dire Linguadoxa) nella poesia avvenuta a metà anni '70. Accusare di cecità gli altri, tutti gli altri, è troppo facile. E poi avrai pur sentito parlare degli scritti di Brecht o di Benjamin o di Adorno o di Fortini sull'industria culturale o di quelli di Debord sulla società dello spettacolo.

Fulgenzio Ma ci sarà pure una parte della poesia italiana che, come dice Linguadoxa, « si è rifugiata in discorsi poetici di nicchia», o fa « poesia autoreferenziale, poesia della cronaca, del corpo, del quotidiano e chat-poetry»..

Samizdat E con questo? Una parte sostituisce tutto il resto? Sarebbe meglio indagare anche su questa produzione che pare "attardata" sull'io. E chiedersi per quali ragioni persiste. No, il settarismo induce gli Ombreggiatori alla condanna saccente. Tutti a fare **«**ciarla» o «chiacchiera» e solo loro al sicuro sull'Arca della NOE in possesso della «consapevolezza del nuovo paradigma della poesia italiana» a scrutare la nuova «poesia che albeggia».

Fulgenzio Ti saluto...

Samizdat Io pure. Ma ricordati che ad interrogarsi sulla crisi in generale del mondo d'oggi e anche sulla crisi della poesia (e non solo italiana) sono in tanti. E nessuno ha però una soluzione o la soluzione. Dire, come fa Linguadoxa, che **«**occorre un «Grande Progetto»[iv] è un'esigenza non una soluzione.

Fulgenzio – Riferirò.

Note

[i]

«A mio avviso le domande fondamentali sono: *Che cos'è l'essere e che cos'è il linguaggio? E qual è il legame che unisce l'essere al linguaggio?* Tutte le altre domande sono questioni secondarie, di contorno, e possiamo metterle da parte».

[ii]

«Vi possono essere modi molto diversi di intendere questa «onda pilota», in questo concetto sta il «tonosimbolismo» della poesia di Roberto Bertoldo, una poesia intersemica e fonosimbolica, ci può stare anche la poesia di Donatella Giancaspero, ci può stare il discorso poetico citazionista di un Mario M. Gabriele, il discorso poetico «caleidoscopico» e «disfanico» di Steven Grieco Rathgeb e il mio frammentismo post-metafisico; ci può stare la ricerca iconica e simbolica di Letizia Leone di *Viola norimberga* (2018), le sestine di Giuseppe Talia del libro *La Musa Last Minute* (Progetto Cultura, 2018), una sorta di elenco telefonico di poesie fatte al telefono, poesie discrasiche più che disfaniche; ci può stare il frammentismo peristaltico etc.»

[iii]

Cfr. Donatella Di Cesare, Stranieri residenti. Una filosofia della migrazione, Bollati Boringhieri, Torino, 2017.

[iv]

Linguadoxa dichiara: «Occorre un «Grande Progetto»», ma non lo definisce né lo abbozza; e si limita a dire genericamente: «A chi mi ha chiesto di che cosa si tratta, dico che il «Grande Progetto» non è una cosa che può essere convocata in una formuletta valida per tutti i luoghi e per tutti i tempi, non c'è una valigetta 24 ore che custodisce il «Grande Progetto». Per chi sappia leggere, esso c'è già in nuce nel mio articolo sulla «Grande Crisi della Poesia Italiana del Novecento» che si trova su questa rivista e in altre dozzine di pagine qui rivenibili.». Amen.